

Il numero delle società diminuisce ma i loro dipendenti complessivi sono in aumento: ora sfiorano il milione

Controllate pubbliche, +14% il valore aggiunto

DI SILVIA VALENTE

Il numero delle imprese partecipate dallo Stato italiano si è ridotto ancora, non interrompendo un trend che va avanti sin dal 2012: nel 2021 le partecipate pubbliche sono scese a 7.808, in contrazione del 2% rispetto all'anno precedente, mentre gli occupati sono aumentati dell'1,8%, arrivando a quota 924.892. L'incremento ha riguardato principalmente le imprese con partecipazioni minoritarie fino al 20%. Lo evidenzia il consueto rapporto annuale dell'Istat sulle partecipate pubbliche italiane.

Positiva soprattutto la riduzione delle partecipate pubbliche non attive ossia che hanno presentato bilancio ma hanno zero addetti, che dal rappresentare il 6,2% del campione (495 unità su 7.969) è sceso al 2,4% (187 su 7.808). Un numero che «resta inquietante» secondo Massimiliano Dona, presidente dell'Unc, soprattutto guardando ai «set-

tori dell'industria e dei servizi dove sono ben 1.525 su 5.697, ossia il 26,8%, le imprese partecipate che, pur essendo attive, hanno zero addetti». Una domanda sorge spontanea «avendo zero addetti, cosa fanno» si chiede Dona.

Da notare inoltre un divario significativo a livello territoriale. Se infatti nel complesso le imprese attive a partecipazione pubblica sono aumentate tra il 2020 e il 2021 dell'1,3%, questo numero nasconde un +4,3% del Nord-Ovest ma anche un -2,1% nel Sud. Una disparità allarmante dato che «le società partecipate dalla Pubblica Amministrazione hanno un impatto significativo sulla competitività territoriale e sulla qualità della vita delle persone, operando in settori cruciali che con i loro servizi generano o distruggono benessere per le comunità», spiegano Ivo Allegro e Melina Nappi, membri del Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio Italiano sulle Partecipate Pubbliche.

Puntando poi la lente di ingrandimento

sul sottoinsieme delle controllate pubbliche, emerge un trend più omogeneo. Nello specifico, il numero delle controllate è cresciuto del 2% rispetto al 2020, arrivando a 3.517 imprese attive, e degli addetti dello 0,7% così a 586.574. Il tutto ha condotto a un aumento del valore aggiunto delle controllate del 14,1%. Risultato ottenuto nonostante la forte contrazione (-12,5%) nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.

La crescita del numero di controllate in controtendenza rispetto agli anni passati è riconducibile, spiega l'Istat, alla crescita delle controllate dai ministeri. In particolare il numero di imprese controllate dal ministero dell'Economia è cresciuto nel 2021 del 14,9%, da attribuirsi alle acquisizioni di un grosso gruppo multinazionale, ma continua a ridursi la loro dimensione media, passando dai 920 addetti in media a 794. Eppure il Mef resta il soggetto controllante di maggiore rilevanza in termini di occupazione, con il 52,2% di addetti delle controllate pubbliche. (riproduzione riservata)

